

## L'EUROPA TRA STORIA E CULTURA

### terza parte

Cioè terre mitiche in cui c'è pace, serenità, armonia, la nuova Atlantide di Thomas More. Queste terre evocate che non sono l'Europa, che anzi costituiscono l'alternativa all'Europa. Nel 600 negli *essais* (saggi di Montaigne) troviamo una durissima polemica contro l'Europa bellicosa.

Erasmus da Rotterdam già aveva ricordato che il termine *bellum* viene da *belua*, bestia feroce, quindi la guerra è un affare da bestia. L'Europa dei primi secoli della modernità è l'Europa delle guerre, delle armi, delle contese armate.

Nel 700 l'**icona del buon selvaggio cioè di questo prototipo di umanità che non è stato contaminato dalla cosiddetta civiltà**, viene posto al centro anche della pedagogia rousseauiana, e nelle *Les Lettres Persanes* di Montesquieu l'Europa viene identificata come la terra in cui le donne sono libere, nel senso critico che sono di facili costumi, vige l'auri sagra fames cioè la corsa al denaro, mentre in Persia c'è il distacco dal denaro, l'intolleranza religiosa, il papismo.

Ne viene fuori un'Europa presentata come la terra dei vizi, vizi individuali e vizi collettivi, e dei pregiudizi. Mentre altrove, questo altrove mitizzato, evocato come l'oriente. Un'Europa vista dagli illuministi come una diversità cattiva anche se viene marcata come la terra delle libertà individuali.

**Nell'800 fallito il tentativo di Napoleone di unificare l'Europa sotto l'egida della ragione, si fa strada l'Europa dell'equilibrio, l'Europa di Metternich** (tessitore degli equilibri continentali), l'Europa del congresso di Vienna, l'Europa degli stati cuscinetto, l'Europa dei diplomatici **cui Mazzini contrappone l'Europa dei popoli**.

C'è questa contrapposizione netta tra l'Europa di Metternich e l'Europa di Mazzini. L'Europa del congresso di Vienna è l'Europa in cui i popoli non recitano alcun ruolo, l'unica risultato è quello di evitare i conflitti (che non è poco ma l'Europa non può essere ridotta solo a quel risultato).

Alcuni dicono che nel 1870 quando nasce l'Italia e nasce la Germania il congresso di Vienna scompagina l'Europa, ma gli equilibri in sostanza sono stati duraturi. **Va sottolineato però che l'Europa di Vienna, quella di Metternich è l'Europa degli equilibri non Europa dell'armonia, non sfugge la differenza.**

Un conto è fare l'eguale, vendersi i popoli sul tavolo diplomatico come nella conferenza di Yalta (Crimea, durante la seconda guerra mondiale, i capi politici dei tre principali paesi alleati, presero importanti decisioni sul proseguimento del conflitto), qualcuno dice che si passavano dei bigliettini Churchill, Stalin e Roosevelt perché non parlavano ovviamente la medesima lingua, si passavano i bigliettini un terzo a me, due terzi a te, tre quarti a lui, insomma **hanno giocato un po' sulla scacchiera diplomatica il destino dei popoli**.

**A Vienna si è fatta un'operazione di questo genere.** Quindi l'Europa dell'equilibrio in contrapposizione all'Europa dei popoli che secondo Mazzini avrà una missione

mondiale di pacificazione del mondo.

Ma le cose andarono alquanto diversamente da quanto Mazzini aveva preconizzato e **l'Europa** anziché diventare il soggetto della pacificazione mondiale, la seconda metà **dell'800 si candida alla corsa alle colonie**, diventa l'Europa del colonialismo nei confronti del continente africano, nei confronti del continente asiatico, del continente australiano.

**L'Europa viene cacciata dall'America Latina perché c'è la rivoluzione delle colonie spagnole e portoghesi**, negli anni venti dell'800 subito dopo la rivoluzione francese e la sconfitta di Napoleone.

Purtroppo le colonie dell'America latina si liberano dal colonialismo europeo e si assoggettano al colonialismo intraamericano che ancora oggi sostanzialmente, tranne grandi paesi come il Brasile, l'Argentina, gli equilibri o gli squilibri dell'America Latina sono il frutto di questa non risolta vicenda americana.

**Nel 1823 il presidente americano James Monroe proclamò il principio "l'America agli americani"** che sembra una frase assolutamente innocua direi quasi ovvia come l'Italia agli italiani, la Francia ai francesi, ma voleva dire: primo dato fuori l'Europa dall'America e secondo dato gli Stati Uniti si candidano ad egemonizzare l'America come sostanzialmente è accaduto.

Sicuramente **nella seconda metà dell'800** si scompagina la centralità dell'Europa pure impegnata nella corsa alle colonie, **l'emergere di grandi potenze mondiali come gli Stati Uniti e il Giappone decentrano l'Europa**. Le vicende della prima e della seconda guerra mondiale hanno poi sostanzialmente convalidato questa perifericità dell'Europa, perché in fondo si concludono, la prima esclusivamente la seconda prevalentemente per l'intervento degli Stati Uniti d'America.

**Quindi il folle sogno nazista di una unificazione dell'Europa sotto il segno della civiltà ariana è fallito e dentro questa tragedia, dentro questo crogiolo è nato il sogno europeista.**

Così come la costituzione italiana, come dice Dossetti, è nata nel crogiolo della seconda guerra mondiale in quel crogiolo è nata pure l'idea d'Europa. **E' rinata l'idea d'Europa, di un'Europa libera, di un'Europa democratica, di un'Europa unita.**

Si pensi al manifesto di Ventotene di Rossi e di Spinelli, e al dibattito che si aprì ancora prima che la guerra fosse chiusa tra le tre posizioni: quella del manifesto di Ventotene che prevedeva la possibilità di una cessione di sovranità da parte degli Stati, pur di realizzare l'Europa delle libertà quindi a favore di strutture federali; la concezione invece condivisa da Churchill e De Gaulle di confederalismo quindi senza cessione di sovranità e la concezione funzionalista di Monnet che prevedeva la costruzione di istituzioni sovranazionale.

Ha poi sostanzialmente prevalso la concezione di Monnet, si sono create delle strutture ad ok, le istituzioni dell'Europa.

Mettendo a fuoco le cose che abbiamo detto, se è vero che l'Europa è stata nei diversi tempi diversamente concepita e quindi il suo agire si è diversamente

manifestato, è anche vero che **oggi si impone sulla scena mondiale l'esigenza di costruire questo soggetto**, che dal punto di vista giuridico istituzionale è costruito nei trattati, è invece **assai debole nella cultura e nelle coscienze**.

Si sono fatti dei sondaggi dai quali viene fuori che i giovani quando si parla di Europa pensano al turismo, le persone adulte gli imprenditori pensano all'Europa che mette mano alla borsa, altri concepiscono l'Europa come una fabbrica di vincoli. Si pensi per esempio al fastidio col quale si applicano le normative europee, al peso degli adempimenti ai quali bisogna attenersi, perché siamo abituati a gestire il denaro pubblico molto allegramente, invece il denaro dell'Europa si gestisce con delle prescrizioni che sono molto vincolanti e molto formali.

C'è anche un burocratismo dell'Unione Europea, ma la concezione del cittadino medio e la cittadina media sull'Europa è molto lontana, al punto che se si ponesse la domanda sul significato dell'Europa si rischia di avere una risposta tipo: e che ne so io dell'Europa, e che cos'è l'Europa, è lontana, la percezione della lontananza dell'Europa. **Dice una pubblicità del ministero dei trasporti "l'Europa è qui", ma è una pubblicità.** Continua la pubblicità: anche con l'aiuto europeo le reti di trasporto, cita anche la Puglia poi si vede proprio un puntino che arriva in Puglia dall'est e si ferma, cioè la Puglia non viene attraversata, è semplicemente l'approdo di uno dei corridoi, poi chissà che fine gloriosa hanno fatto il corridoio 5 il corridoio 8 ecc.. Quindi l'Europa è qui dice la pubblicità.

**Siamo in condizioni di trasformare questo slogan in realtà? E quale strategia per costruire una coscienza europea!?**

Oggi l'Europa è debole perché sono deboli le soggettività nazionali e questo è uno dei frutti della globalizzazione. Io - dice la prof.ssa Rosina Basso - non sono ancorata al concetto di patria come la culla, perché capite che oggi più che mai siamo cittadini del mondo, ma **siamo cittadini? O siamo consumatori!?** **Questo è il punto!** Mi ricordo quando fu varato il trattato di Maastricht i giornalisti: è nata l'Europa 300 milioni di consumatori.

Così commentarono il trattato di Maastricht. Ma allora cittadini o consumatori? Io vi dico il corpo dell'Europa: 10 milioni di chilometri quadrati, 700 milioni di abitanti, 45 stati, i mari, i fiumi, i giovani, i senili, i climi, le faune, le flore tutte al plurale.

**Le religioni, l'Europa è la terra del plurale non è la terra del singolare. Ma se c'è un eccesso di plurale, cioè non vi è un'operazione di reductio ad unum, non vi è la capacità, non vi è la leadership, non vi è la classe dirigente, di intellettuali europei.**

Io credo che Le Goff, che Habermas siano gli ultimi esponenti di una intellettualità europea che non è: francese sì e tedesca no, tedesca sì e italiana no.

C'è una letteratura europea oggi? Una musica europea, un cinema europeo? **Non parliamo della lingua**, fece bene Capanna quando fu eletto al Parlamento Europeo come capo della sinistra antagonista ed esordì con un discorso in latino dicendo (da uomo colto laureato in lettere): "l'unica lingua che ci può rappresentare tutti alla pari è il latino". Fece scalpore perché naturalmente Capanna dovette ricorrere ad

una lingua che noi chiamiamo morta di solito.

Carlo Antonio Resta

Continua IV<sup>^</sup> parte